



Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art.1 comma 1, CB-NO/Torino.  
con **il nostro tempo** €1,50

4 NOVEMBRE INTITOLATA NUOVA ALA DEL LEBBROSARIO

## Il Sao Juliao e don Rabino

Porta il nome di don Aldo Rabino il nuovo padiglione dell'ospedale Sao Juliano di Campo Grande (Brasile) inaugurato il 4 novembre. Una intitolazione come ringraziamento a don Aldo che dal '70 ha sostenuto l'opera aiutando migliaia di lebbrosi.



SVILUPPO RURALE IN PIEMONTE: 1 MILIARDO DI EURO

## Agricoltura più ricca

La Commissione ha dato il via libera al nuovo Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte che, fino al 2020, permetterà di investire 1,09 miliardi di euro, di cui 471 milioni di euro di fondi Ue e 622 di cofinanziamento nazionale. PAGINA 7



La Voce del Popolo  
via Val della Torre, 3 - 10149 Torino  
tel. 011.5156391-392  
redazione@vocepopolo.it

# La Voce del Popolo

7/11/1917 8/11/1934 11/11/1918 S E T T I M A N A L E

Anno 140 - n. 40 - Domenica, 8 novembre 2015

Rivoluzione d'Ottobre Nobel Pirandello Pace di Compiègne

www.lavoce del tempo.it

INTERVISTA - PARLA L'ARCIVESCOVO DI TORINO E PRESIDENTE DEL CONVEGNO ECCLESIALE DI FIRENZE

## Nuovo umanesimo cristiano, trasfigurazione evangelica

L'Arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia è il presidente del Comitato preparatorio del V convegno ecclesiale decennale della Chiesa italiana che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre. «La Voce del Popolo» lo ha intervistato sul tema «In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo» che impegnerà 2000 delegati provenienti da tutte le diocesi italiane.

**Mons. Nosiglia si apre a Firenze lunedì 9 novembre il convegno decennale della Chiesa italiana. Il titolo, ma soprattutto il lavoro preparatorio, presentano un**

**programma nel quale il cristianesimo diventa linfa per l'edificazione di un nuovo umanesimo?**

Dal materiale pervenuto al Comitato in preparazione al Convegno di Firenze emerge che nel cammino della Chiesa in Italia è in atto uno sforzo notevole della pastorale delle parrocchie, delle associazioni e movimenti ecclesiali, nel cercare di incarnare nell'oggi della nostra storia e in ogni ambiente di vita la fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Uomo perfetto.

Continua a pag. 3 →

### Torino e i convegni

Primo piano sulla storia dei Convegni ecclesiali italiani decennali dal 1976 ad oggi: hanno visto come protagonisti gli Arcivescovi di Torino, e molti laici e presbiteri della nostra Diocesi.

PAGINE 3-4-5

### La morte e la vita

Il rapporto tra fede e storia, la «scissione» tra corpo e anima, il mistero dell'aldilà e dell'aldilà, sono argomenti così impegnativi che meriterebbero approfondimenti e confronti meno polemici e più ponderati. La riflessione

Continua a pag. 8 →  
Luca ROLANDI



UE - TURCHIA E CLIMA

## Giorni d'Europa

Sono proseguiti nel corso del mese di ottobre due importanti negoziati mondiali, il cui esito peserà e non poco sulla nostra vita futura: quello per il contrasto al surriscaldamento climatico e quello per la creazione di uno spazio commerciale comune tra Unione Europea e Stati Uniti. Si tratta di due negoziati che hanno caratteristiche comuni: tra queste, il fatto che si svolgano all'insaputa dei più, compresi di quanti per mestiere, come gli operatori dell'informazione, o i politici nostrani e no che, per il mandato ricevuto dovrebbero farsi promotori di un

Continua a pag. 18 →  
Franco CHITTOLINA

TERRA SANTA

## Pellegrini oggi

Sono stato in Terra Santa. Nazareth, Betlemme, Gerusalemme: il giro classico in quella Terra dove leggere la Bibbia è un'altra cosa. Ci sono stato la settimana scorsa, a metà ottobre con un piccolo gruppo di pellegrini torinesi che non hanno avuto paura di partire. Dovevamo essere più di venti siamo partiti in nove.

Continua a pag. 18 →  
Daniele D'ARIA



TAGLI AI POSTI LETTO - NO ACCORDO, OSPEDALE FUORI DALLA RETE PUBBLICA?

## Scontro sul Koelliker

«Entro il mese di novembre sarà revocato l'accreditamento pubblico dell'ospedale Koelliker presso il Sistema Sanitario Regionale». L'annuncio sulla Voce del Popolo il direttore generale dell'Assessorato alla Sanità Fulvio Mairano, dopo la rottura delle trattative con

la casa di cura dei Missionari della Consolata, intenzionata a non firmare il piano di tagli al bilancio e di riordino della rete sanitaria piemontese. I toni del braccio di ferro stanno facendosi duri. Il Koelliker ha fatto ricorso al Tar perché contesta «la mancanza di chiarezza sui

criteri dei tagli - spiega il direttore sanitario Roberto Gabbini - Non abbiamo firmato il piano di riordino, non possiamo reggere la riduzione dei posti letto a spese della Regione da 95 a 19». L'Assessorato parla di

Continua a pag. 7 →

Alberto RICCADONNA

ALLARME POVERTÀ - MOBILITAZIONE REGIONALE INSIEME AI VESCOVI

## Caritas in piazza

La povertà è responsabilità di tutti. Tutti possono contribuire a contrastarla, tutti devono prendere coscienza di una situazione che coinvolge milioni di persone anche in Italia. A pochi giorni dalla chiusura di «Expo 2015» e nella vicinanza della memoria di San Martino di Tours (Vescovo amico dei poveri) le 17 Caritas Diocesane di Piemonte e Valle d'Aosta scendono in piazza sabato 7 novembre per sensibilizzare la popolazione.

È di questi giorni anche la mobilitazione di un folto numero di associazioni cattoliche, collegate nel cartello nazionale «Alleanza contro la povertà», perché il Governo Renzi inserisca nella Legge di Stabilità una nuova misura di sostegno alle famiglie (oltre 4 milioni) che

Continua a pag. 7 →  
Federica BELLO



CAMPAGNA PER IL REIS

## Un reddito per resistere

La proposta di istituire il Reis (Reddito di inclusione sociale) intende andare a beneficio dei cittadini di qualsiasi

Continua a pag. 7 →  
Marco CANTA

TEMPI

## Consumismo

Il consumismo altro non è che una nuova forma totalitaria - in quanto del tutto totalizzante, in quanto alienante fino al limite estremo della degradazione antropologica.

(Pier Paolo Pasolini)

Coordinamento Regionale

### Orizzonti di vita

Piemonte

**Una squadra che cresce:**

- per dire a chi è in difficoltà "non sei solo"
- per difendere la vita e la sua dignità dal concepimento alla grande longevità

con servizi di:

- sostegno alla vita nascente accompagnamento nella gravidanza e nella maternità
- assistenza domiciliare alle persone anziane
- sostegno alla famiglia che accoglie una nuova vita e si prende cura dei propri anziani

**CERCHIAMO VOLONTARI  
CERCHIAMO SOSTENITORI**

per 5x1000 - C.F. 91027550069  
per offerte IBAN: IT107K033590160010000064780

Numero Verde  
**800.812.068**

PER INFORMAZIONI:  
segreteria: Via Cassini, 14 - 10129 Torino - telefono: 011.4366013  
e-mail: segreteria@orizzontivita.it

15040  
9 772037 118003

## Convegno ecclesiale di Firenze



Invito a Firenze 2015

### IN GESÙ CRISTO IL NUOVO UMANESIMO

COMITATO PREPARATORIO  
DEL 5° CONVEGNO  
ECCLESIALE NAZIONALE  
Firenze, 9-13 novembre 2015



INTERVISTA – LE PAROLE DI MONS. NOSIGLIA, PRESIDENTE DEL COMITATO PREPARATORIO DI FIRENZE 2015

# Nuovo umanesimo cristiano, trasfigurazione evangelica

Incarnare nell'oggi il Vangelo, secondo le 5 vie della «Evangelii Gaudium», è proposta di perfezionamento dell'esistenza

Segue dalla 1ª pagina

Perciò chi lo segue si fa lui pure più uomo. Le molte esperienze pervenute al riguardo delineano le caratteristiche di questo umanesimo nell'azione pastorale: si tratta di un umanesimo in ascolto del vissuto della gente e delle loro periferie esistenziali; un umanesimo concreto che condivide e assume fino in fondo i drammi e le speranze della gente; un umanesimo plurale e integrale che sa cogliere nei diversi volti dell'umano l'apertura a quel di più di senso che scaturisce dalla fede; un umanesimo di trascendenza che valorizza il silenzio interiore e quanto ci donano la liturgia e la preghiera per una vita piena di Dio e aperta al suo compimento in Lui. «Educare alla vita buona del Vangelo» di Verona 2006 e «In Gesù Cristo, un nuovo umanesimo» di Firenze 2015. Quali sono i legami e gli sviluppi di un percorso di presenza viva della Chiesa nella società italiana?

L'attuale Convegno si pone in continuità con Verona 2006, di cui ha conservato lo scenario dei cinque ambiti e la centralità della persona nella pastorale (affetti, sofferenze, lavoro, festa, educazione, cittadinanza). Essi, tuttavia, vengono rivisitati a partire dalla via della «Evangelii gaudium», sulla scia del Concilio Vaticano II. La via dell'uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare indica i contenuti e il metodo di un'azione pastorale dinamica, che non si appiattisce sul già fatto e già detto e non si limita alla conservazione dell'esistente, ma sollecita la ricerca di nuove frontiere dell'umano che, illuminate dal Vangelo, apro-

no orizzonti di cambiamento vero e profondo della vita e della missione della Chiesa, e permettono di attivare un percorso educativo, personale e sociale che tende a una nuova generazione dell'umano in Gesù Cristo.

**Le cinque vie sono l'espressione di una visione concreta e testimoniale, di un cristianesimo che si misura nella storia e nella vicenda degli uomini. Come far emergere nella chiese locali, dalle parrocchie alle diocesi, questo processo positivo di contaminazione evangelica?**

La Chiesa in uscita apre le porte a tutti e si fa compagna di strada di una umanità ferita abitando le periferie esistenziali, con spirito di accoglienza e di misericordia, per annunciare loro la buona

notizia del Risorto. Tutto ciò nella consapevolezza che la fede in Gesù Cristo trasfigura ogni esperienza umana, perché la apre a quel «di più» di senso e di fine ultimo che trova in Dio, la sua certa speranza, la



sua piena felicità, e quel «riposo» a cui anela il cuore inquieto dell'uomo.

In questo modo, il tema del nuovo umanesimo in Gesù Cristo, oltre che fattore di crescita nella fede e nella testimonianza cristiana nel mondo, diviene anche punto di convergenza intorno al quale unificare tutta l'azione pastorale, lo stile dell'annuncio gioioso del Vangelo e la conseguente riforma che Papa Francesco indica come via permanente di conversione della realtà storica e mistica della Chiesa e della stessa società, perché il Vangelo innesti la sua forza propulsiva, - «rivoluzionaria» - come ebbe a dire nel viaggio in Ecuador.

**Il rapporto tra generazioni e dimensione generativa del nostro tempo. Una sfida importante per una società smarrita e spesso orientata verso un individualismo esasperato.**

Oggi assistiamo all'estendersi della separatezza tra il mondo giovanile e quello adulto. In un tempo invaso da messaggi e proposte alternative e contrastanti ad opera del mondo digitale, della cultura individualista ed edonista, è decisivo il compito di accompagnamento e di testimonianza degli «educatori». Gesù Cristo, uomo nuovo e Maestro di verità e di vita, ci insegna ad ascoltare, amare e stimolare i giovani perché diventino protagonisti della loro crescita umana, vocazionale e culturale (cfr Mc. 10,17-22). È necessario, dunque, riattivare una solidarietà tra le generazioni, e recuperare la fiducia tra giovani e adulti sia sul piano educativo e formativo, sia su

quello dell'importante problema del lavoro. Papa Francesco a Torino ha parlato di un patto educativo e sociale di corresponsabilità tra le generazioni che aiuti a «fare insieme» per costruire una identità nuova e adeguata ai tempi e alle esigenze umane, interiori e professionali dei giovani.

**Il rapporto tra il cammino del Sinodo sulla famiglia e il convegno ecclesiale di Firenze. Qual è la linea profonda che unisce questi due appuntamenti come momento di grazia e di speranza per la Chiesa e il mondo non solo cristiano?**

Il Sinodo ha sviluppato sulla famiglia un'ampia e approfondita riflessione, che ha affrontato sia i problemi che le risorse della famiglia considerandola soggetto primario di evangelizzazione per promuovere il nuovo umanesimo in Gesù Cristo. Essa è sottoposta oggi alla forte colonizzazione culturale e ideologica dominante, che privilegia i diritti individuali e la logica del provvisorio rispetto al bene comune, e orienta i mass media e la politica ad equiparare ogni unione di fatto, etero o omosessuale, al patto, stabilmente fondato sull'istituto naturale e per noi cristiani sacramentale, del matrimonio tra un uomo e una donna, sancito anche dalla Costituzione del nostro Paese. La famiglia voluta da Dio come custode della vita e fonte dell'autentico amore, in cui i figli possano e debbano usufruire dell'apporto congiunto del padre e della madre, resta l'architrave insostituibile di ogni società e garanzia del suo futuro, e per questo va salvaguardata, promossa e valorizzata anche sul piano legislativo ed economico, nelle sue potenzialità umane, spirituali e sociali.

a cura di Luca ROLANDI

## I delegati di Torino all'Assise

I delegati della diocesi di Torino che prenderanno parte ai lavori del V Convegno Ecclesiale di Firenze 2015, designati dalla Conferenza episcopale di Piemonte e Valle d'Aosta, sono:

mons. Valter Danna, vicario generale della diocesi; Alessandro Svaluto Ferro dell'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro; Pier Luigi Dovis, direttore della Caritas diocesana; Sergio Durando, direttore della Pastorale dei migranti; don Roberto Repole, teologo, docente presso la Facoltà Teologica di Torino; Monica Quirico, docente presso l'Istituto di Scienze religiose di Torino; Alessandro Pieroni, presidente della Fuci di Torino; Camilla Raimondi della Pastorale universitaria diocesana; Stefano Bertoldini, viceparroco della parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crocetta) di Torino; Lucy Scattarelli del Sermig; Daniela Sironi della Comunità di Sant'Egidio; Mariella Enoc della fondazione Operti; Franco Garelli, sociologo e docente presso l'Università di Torino; don Luca Ramello, direttore della Pastorale giovanile diocesana; Maurizio Versaci e Gabriella Lauria, collaboratori dell'Ufficio di Pastorale giovanile; don Mauro Mergola, parroco della parrocchia Santi Pietro e Paolo di Torino (San Salvario); Suor Maria Carmela dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia; Enrico Larghero, medico e collaboratore dell'Ufficio di Pastorale della Salute; Fabio Dovis, presidente dell'Azione Cattolica di Torino e Luca Rolandi, direttore de La Voce del Popolo.



## Proposte per i ragazzi

L'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia, presidente del Comitato preparatorio, invita i giovani a partecipare al Convegno attraverso gruppi di lavoro a Torino, sulle medesime tracce usate a Firenze, inviando il frutto dei dibattiti alla segreteria del Convegno. La proposta è per le serate del 10 e 11 novembre prossimi, in viale Thovez 45 a Torino, dalle 19.30 alle 23, con cena offerta ai partecipanti. Suddivisi in cinque gruppi legati alle cinque vie del «Nuovo Umanesimo», i giovani potranno interagire direttamente con Firenze in diretta streaming. L'invito è a partecipare personalmente o ad estendere l'invito ai giovani del proprio ambito pastorale. Iscrizioni entro domenica 8 novembre su [www.upgtorino.it](http://www.upgtorino.it)





DOPO ROMA, LORETO, PALERMO E VERONA AL VIA FIRENZE 2015

## La storia di quarant'anni

Il cammino pastorale della Chiesa italiana orientato dalle assise

I quattro pilastri di 40 anni di storia della Chiesa in Italia sono i 4 convegni nazionali decennali. Ora è sulla pista di lancio il quinto, a Firenze, 9-13 novembre, «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». **Roma, Auditorium della tecnica all'Eur, 31 ottobre - 4 novembre 1976, «Evangelizzazione e promozione umana».** Alle crisi degli anni Sessanta - Settanta la Conferenza episcopale risponde con il progetto «Evangelizzazione e Sacramenti», e nell'assemblea del giugno 1973 indice il grande convegno a Roma per ripensare la presenza dei cristiani nella società. Tre le relazioni generali: «Evangelizzazione e promozione umana in Italia» (Giovanni Nervo, Paola Gaiotti, Achille Ardigo); «Tensioni e speranze della società italiana» (Giuseppe De Rita); «Esigenze e prospettive dell'evangelizzazione» (mons. Filippo Franceschi). Seguono 10 commissioni: strutture pastorali, mondo del lavoro, partecipazione sociale, iniziativa culturale, liturgia e catechesi, emarginati, famiglia, donna, impegno politico, proposte culturali e in particolare il marxismo. Paolo VI esorta: «Per evangelizzare occorre essere coraggiosi e non avere paura di nulla e di nessuno». Emergono alcune urgenze: scelta preferenziale dei poveri; attenzione al mondo del lavoro; nuovo impegno politico dei cattolici, che recuperi l'ispirazione popolare e democratica tagliando ogni commistione. La Cei riconosce nel convegno «un avvenimento del tutto nuovo, a metà strada fra un Sinodo nazionale e un convegno di studi». Come «luogo di incontro e dialogo» si chiede un «Consiglio pastorale nazionale dei laici». Non se ne fece nulla.

**Loreto, Palazzetto dello sport, 9 - 13 aprile 1985, «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini».** Il convegno è il capolavoro del carmelitano genovese Anastasio Alberto Ballestrero, arcivescovo di Torino e presidente della Cei, e del gesuita torinese Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano e presidente del Comitato promotore. Giovanni Paolo II orienta decisamente la preparazione, lo svolgimento

e le conclusioni. Le tre relazioni delineano il quadro teologico (teologo Bruno Forte); culturale-sociale (filosofo Armando Rigobello); pastorale (cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo). Cinque gli ambiti: coscienza personale, luogo primario della riconciliazione; mediazioni educative e riconciliazione; riconciliazione nella Chiesa; ministero della riconciliazione; Chiesa e Paese in un cammino di riconciliazione. Giovanni Paolo II elogia «l'antica e significativa tradizione di impegno sociale e politico dei cattolici italiani»; invita tutti a dare testimonianza di unità, a vivere in sintonia con la Chiesa, a operare affinché la fede «in una società pluralistica e parzialmente cristianizzata recuperi un ruolo di guida e un'efficacia trainante»; esorta a superare «la frattura tra Vangelo e cultura» senza mai «appiattare la verità cristiana o nascondere le differenze»; impegna i laici a non punta-



re alla potenza politica e alla visibilità mediatica. Si sviluppa un vivace dibattito sui conflitti tra le parrocchie e le associazioni e i movimenti. Il 9 giugno 1985 appare «La Chiesa in Italia dopo Loreto»: «È necessario che intorno al vescovo si realizzi l'unità di tutte le componenti della Chiesa locale». Grazie a Roma 1976 e soprattutto a Loreto 1985, nel 1991 rinascono le «Settimane sociali»

**Verona, Veronafiere, 16-20 ottobre 2006, «Testimoni di Gesù Cristo speranza del mondo».** L'appuntamento è rinviato di un anno a causa della morte di Giovanni Paolo II e dell'elezione di Benedetto XVI. Cinque le relazioni: cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano e presidente del Comitato; teologo Franco Giulio Brambilla; Paola Bignardi, presidente dell'Azione Cattolica; professor Lorenzo Ornaghi; sindacalista Savino Pezzotta. Benedetto XVI chiede di «rendere visibile il grande sì della fede». Il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini: «È indispensabile una comunione forte e sincera tra sacerdoti e laici»; ai laici spettano responsabilità sociali e politiche. La nota pastorale è «Rigenerati per una testimonianza viva. Testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo (29 giugno 2007).

Pier Giuseppe ACCORNERO

UN RUOLO DI PRIMO PIANO - A LORETO CON L'ARCIVESCOVO BALLESTRERO, A PALERMO

# Torino e i Convegni

Per la diocesi di Torino i Convegni nazionali della Chiesa italiana sono sempre stati un momento di grande impegno e anche, in varia misura, di coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del laicato. Nel Convegno che si apre lunedì a Firenze la «presenza» di Torino è legata prima di tutto a mons. Nosiglia, che ha presieduto e animato i lavori del Comitato preparatorio, e che lunedì inaugura il Convegno, in Santa Maria del Fiore, con la sua prolusione. Nella delegazione ci saranno, fra gli altri, anche il prof. Franco Garelli, che fu tra i relatori di Palermo 1995, la dott. Mariella Enoc e il presidente dei teologi italiani don Roberto Repole.

**Roma 1976.** Anche a Roma 1976, il primo dei Convegni di questa serie, la presenza torinese ebbe una sua risonanza. L'intervento del prof. Franco Bolgiani, allievo del card. Pellegrino all'Università di Torino e poi suo collaboratore in diocesi, attirò l'attenzione, soprattutto dei mass media, per alcune valutazioni sull'attuazione del Concilio nella Chiesa italiana. Ma altre erano le preoccupazioni della Cei alla vigilia di quel Convegno, se nel comunicato in cui viene annunciato (13 settembre 1976) era scritto fra l'altro: «Le difficoltà non mancano e sono di varia natura. Si pensi al disagio e alla sofferenza di tutta la Chiesa per le persistenti espressioni di dissenso, che si riversano dolorosamente anche sulla persona del Santo Padre Paolo VI. Le deformazioni del Suo Magistero, tanto sapiente ed instancabilmente dedito al raggiungimento degli obiettivi pastorali del Concilio Ecumenico Vaticano II, e l'insubordinazione al Suo Ministero pastorale, mentre feriscono profondamente la comunione ecclesiale, suscitano in quanti guardano con fede la

Sposa di Cristo e il suo Capo visibile propositi di rinnovata fedeltà e di generosa dedizione nel servizio della carità».

In realtà il convegno fu caratterizzato da ragioni più forti e generali di interesse. Il tema era «Evangelizzazione e promozione umana», e costituiva di fatto l'esordio della Conferenza episcopale italiana, nella nuova forma che portava l'Italia a una maggiore somiglianza istituzionale con tutti gli altri Paesi del mondo (fino al Concilio la conferenza episcopale esisteva soprattutto come organismo di alta dirigenza, ma si era sempre sottolineato il carattere particolare di una nazione il cui primate è il vescovo di Roma, cioè il Papa stesso). Il Convegno fu



Come la Diocesi di Torino ha espresso persone e idee per la Chiesa italiana

voluta e preparato dal «mitico» primo segretario generale della Cei, mons. Enrico Bartoletti, arcivescovo di Lucca che Paolo VI chiamò a Roma proprio per dare corpo e sostanza al progetto della Cei. Mons. Bartoletti però non vide il Convegno: morì improvvisamente per un infarto a marzo del 1976; ma la sua «linea» segnò a lungo lo stile della giovane Conferenza episcopale italiana. Come accadde poi per altri Convegni, la tematica di «Evangelizzazione e promozione umana» venne ripresa a livello torinese in un successivo convegno, preparato e celebrato tra il 1977 e 1978. Era il modo per dare concretezza e coinvolgere nei temi

pastorali non solo gli addetti ai lavori e i preti di parrocchia ma anche la gente dei gruppi e delle associazioni ecclesiali (proprio il card. Pellegrino, per altro, è l'autore di quella «Camminare insieme» che nacque da un'ampissima e lunga consultazione nella base, di cui l'arcivescovo tenne conto per elaborare il suo testo. È un «procedere» che anche gli altri vescovi di Torino hanno poi seguito, scegliendo modalità anche diverse). Fu l'arcivescovo Ballestrero a continuare e concludere il cammino su «Evangelizzazione e promozione umana» che Pellegrino aveva avviato.

**Loreto 1985.** Lo stesso Ballestrero è il protagonista assoluto

PARTECIPARE AL CONVEGNO ANIMATI DALLA SENSIBILITÀ MISSIONARIA

## I verbi uscire e annunciare

Partecipo per la prima volta ad un Convegno ecclesiale nazionale e credo di avvicinarmi a questo evento portando più desideri che aspettative.

Lavoro nell'ambito della pastorale missionaria che, anche a livello nazionale, sta riconoscendo la sfida di ricomprendere se stessa a partire dall'invito di Papa Francesco ad essere tutti e ovunque discepoli-missionari (EG 120), includendo e al tempo stesso superando la concezione della missione intesa in senso esclusivamente geografico.

È a partire da questa ricerca che intendo cogliere l'opportunità del Convegno di Firenze per un confronto e uno scambio ecclesiale, soprattutto su due ambiti che ritengo più vicini alla sensibilità del mondo missionario. Il primo è in incluso nella via dell'uscire, come prima e fondamentale attitudine non solo di chi raggiunge terre lontane spinto da vocazione missionaria, ma anche e soprattutto di una Chiesa che, semplicemente, se non è missionaria non è. Tra le molteplici declinazioni di questo verbo, ma soprattutto di questo orientamento



pastorale, mi piace sottolineare l'esperienza che è propria di tanti uomini e donne che hanno condiviso almeno una parte della loro vita con i fratelli di altre chiese sorelle sparse nel mondo. Mi riferisco a quello che il Papa definisce la «mistica» del vivere insieme, che è il «partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità» (EG 87).

È l'ottica del Regno. Il desiderio, per la mia Chiesa in Italia, è che accetti l'incertezza e la fragilità che sono necessarie per mescolarsi con la vita della gente, a partire dai più poveri, nostri evangelizzatori e maestri in umanità. Chi ha fatto

l'esperienza di essere spiazzato, cioè di trovarsi di fronte ad un mondo sconosciuto, sa che non bisogna aver paura se non si hanno sempre delle risposte chiare, che non si può che ascoltare con sincerità e umiltà. È l'esperienza vera della fraternità.

Il secondo ambito a cui faccio riferimento è quello dell'annunciare, come sostanziale chiamata missionaria, prima ancora di ogni attività di promozione umana, pur utile, anzi, talvolta indispensabile. Comprendo questa via come richiamo all'essenziale del mandato missionario di Gesù. Penso che immersi, spesso sommersi in piani pastorali, abbiamo grande bisogno di tornare a rendere essenziali le nostre prassi, dando priorità a tutto ciò che permette alla nostra gente di conoscere profondamente il Vangelo. Le esperienze di Chiese in altri paesi ci hanno insegnato anche questo. Porto i miei desideri a Firenze, con la speranza che l'ascolto e la partecipazione siano all'altezza di un'autentica esperienza ecclesiale.

Morena SAVIAN

2015

PALERMO CON SALDARINI, NELLA MEMORIA GLI INTERVENTI DI BOLGIANI E GARELLI

# Convegni ecclesiali



Il cardinale Saldarini (a sinistra) presidente a Palermo, i cardinali Ballestrero e Martini (in alto) protagonisti a Loreto



del secondo Convegno ecclesiale italiano, quello di Loreto (1985). L'arcivescovo di Torino promuove e organizza il Convegno come presidente uscente della Cei (incarico che ricopre dal 1979 al giugno 1985 - l'assemblea di Loreto si tiene a Loreto dal 9 al 13 aprile). Intorno al tema «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini» il Convegno viene preparato sotto la presidenza del cardinale Carlo Maria Martini, il torinese arcivescovo di Milano. Il ricordo mediatico dei mesi che precedettero il Convegno e dei giorni della celebrazione è fissato sullo «scontro» fra le diverse anime della Chiesa italiana, quella più movimentista della presenza

e quella della «mediazione». Ma quel tipo di dibattito era in realtà, per quanto acceso, abbastanza marginale rispetto ai motivi forti e ai temi fondanti del Convegno. Cercare una via di riconciliazione in Italia significava prima di tutto chiudere, non solo sul piano giudiziario e politico, la tremenda stagione degli anni di piombo che comunque aveva lacerato le coscienze e creato divisioni importanti nella società italiana (almeno fino all'assassinio di Aldo Moro). E riconciliazione significava anche «riconquistare», come Chiesa e come comunità cristiane sul territorio, quel clima doveroso di fraternità, comunione, rispetto reciproco che non poteva essere svenduto in nome di nessuna possibile partigianeria. Il card. Ballestrero concluse il Convegno con un intervento memorabile.

Sembra di poter dire che il tema della riconciliazione è tanto «centrale» nella vita della Chiesa da non poter rimanere circoscritto in un convegno o in una sola riflessione. Se il paragone non è troppo azzardato, ci pare che esso riemerge con forza in un punto culminante nella storia della Chiesa: le celebrazioni del Terzo Millennio cristiano. Giovanni Paolo II fa precedere il grande Giubileo da un appello che lascia il segno, in cui chiede una «purificazione della memoria», operazione che non si può in nessun modo confondere con l'oblio o con un perdono formale. È un tema che si applica tanto alle tragedie del secolo - la guerra, gli stermini dei fascismi e dei comunismi - quanto, e forse soprattutto, alle storie di ogni persona e delle sue relazioni, come alle comunità ecclesiali.

**Palermo 1995.** «Non siamo gli infermieri della storia». Anche a Palermo la presenza torinese è quanto mai qualificata. Il cardinale Saldarini, vicepresidente

della Cei per il Nord Italia, è il presidente del Comitato preparatorio del Convegno; il sociologo Franco Garelli è tra i relatori principali. Dell'intervento principale di Saldarini viene ricordata soprattutto la frase che abbiamo riportato perché sintetizza bene il clima di quel periodo, quando nei confronti del «mondo cattolico» si respirava un clima di grande attesa. Dieci anni dopo Loreto il Convegno di Palermo si celebra infatti all'inizio dell'epoca della cosiddetta «seconda Repubblica», dopo la fine della Dc e l'avvio, in politica, di un «bipolarismo all'italiana». È il periodo in cui il mondo cattolico si ritrova «corteggiatissimo» dalle forze politiche e dalle correnti culturali, convinte che la fine del collaterale significava la possibilità di «accaparrare» in qualche modo il consenso, l'interesse, la partecipazione (e la centralità politica) dell'eredità democristiana. Ma la frase del card. Saldarini sintetizza bene la consapevolezza che il «patrimonio» non è in vendita. Il ruolo del cattolicesimo in Italia non può ridursi né ai margini della vita pubblica né in quelle, pur meritorie, attività di «beneficenza» se ciò serve a nascondere problemi che invece tocca alla politica o alle istituzioni risolvere. Palermo rivendica una «originalità» della proposta cattolica per l'Italia, in termini che oggi ricordano la riflessione di papa Francesco: il cristianesimo non si può ridurre a una Ong... Negli anni del Convegno di Palermo la diocesi di Torino celebrò il suo Sinodo. **Verona 2006.** Al Convegno di Verona la Chiesa torinese partecipa con la delegazione guidata dal card. Poletto e rappresentativa delle varie componenti della comunità diocesana. Nel settembre 2007 si tenne il convegno diocesano sul «dopo - Verona», per far emergere le modalità di attuazione pasto-



rali. Una prima indicazione del card. Poletto sui temi di Verona viene nell'intervista alla «Voce del popolo» del 29 ottobre: «Diamo voce ai laici! È stato uno slogan molto sottolineato a Verona - osserva il cardinale - e, a mio parere, opportunamente. Il laicato cattolico ha ancora una voce troppo debole sia nella Chiesa come pure nella società. Ma dare voce che cosa significa in primo luogo? Userei una parola sola: «formazione». Solo il laico ricco di spiritualità e di fede ha la forza di farsi sentire e di incidere sia nella vita interna della Chiesa come nella società». Presente a Verona anche il teologo Roberto Repole. Commentando l'andamento dei lavori su

«La voce del popolo» don Repole scrive tra l'altro: «Ed allora, non è forse vero che la parola comunione che, in apertura, il cardinal Tettamanzi ha fatto risuonare con forza nell'Arena di Verona e la parola unità, che il papa Benedetto ha sottolineato al cuore del convegno sono due parole da riscoprire in tutta la loro novità e in tutta la loro pregnanza per la Chiesa italiana di oggi e di domani? E non saranno proprio queste due parole a indicarci il sentiero per essere davvero, nella semplicità della nostra quotidianità ecclesiale, «testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo»? Se così fosse, alcune delle più profonde intuizioni di un Concilio cele-

brato quarant'anni fa stanno ancora, in buona parte, davanti a noi, come offerta viva alla nostra libertà e alla nostra responsabilità di donne e uomini di Chiesa!».

Il lavoro di preparazione venne svolto, in diocesi di Torino e nelle altre comunità piemontesi, attraverso una fitta serie di incontri che hanno portato alla luce vari aspetti delle cinque «vie» attraverso cui vivere la testimonianza cristiana. Ora proprio la traccia delle cinque vie, intrecciata con i cinque ambiti indicati da papa Francesco nella «Evangelii gaudium» costituisce il tessuto connettivo anche del Convegno di Firenze.

Marco BONATTI

**PRAYER + JEWELS**

GIOIELLI DI PREGHIERA

www.prayerjewels.it - info@prayerjewels.it  
Servizio clienti +39.335.68.30.778